

Caro mio Sig.² Restai maravigliato di vederui accusar la mia
tardezza, oue aspettauo piu tosto lode della mia diligenza: perche
non con presto mi furono date le ore lre precedenti e stambe
pede non mettesi ad effetto il contenuto d'esse, mandando una
Bibbia per M.^r Suerius tuo cugino, come allora l'occasione
per caso mi si riscontrava benissimo: Vedo che non l'ave-
uate ancora riccunto. I vostri libretti sono distribuiti doue
comandaste. Mi lamento che non a me ancora mandate un
credo, et se non fusse che non ho ardito romper la vostra ordina-
zione ne far quel torto a vostri amici, ne barri ritenuto uno
di questi, ma io son troppo riuente per esser loro: ussio
ben pero alla prima occasione che me ne mandiate uno.
Del vostro Decalogo che volete ch'io ui dica? Vadino i Theologi
a nettar le pignatte bonamaj, se da Bartolo e Baldo
s'impara tal dottrina. O de Theologia! che sode difinitio-
che belli concetti! Grotio al manca vedessi tu questa consolati-
one che un tuo allieuo si sia reso tuo emulo: che tu hai
trouato nel paese con chi giuocar a pari, senza dar d'auanti.
Ma quando domene potete uoi haueve imparato tanto quelle
Controversie et laquale e' la suprema parte della Theologia
quei Casi di coscienza: quando tanta Moraltà, che dell'una
et dell'altra haueve scelta ^{l'ultima} la midolla! della Poesia se uotessi
giudicare, farei apunto Atimus ad Lyram. Ma certo alle mie
orecchie ^{inspira} non so che di soave aura inusitata: is plena barlanti
de' versi fiamengi: et ui dirò la ragione, perche la Poesia essendo
dolce di natura sua, mi pareua che in Latino in Italiano
in Francese andasse bene. Ma la Fiaminga pareua farse piu
propria a rilegar nell'isola de' Cyclopi, ad Bronnas Steropug
per farne de' tuoni e fulguri. Hor mi haueve fatto un segno
latissimo piacere di koarmi colla vostra ammielita Musa
questo pregiudicio, che tanto piu volentieri mi daro lora
all'esercitio di questa lingua materna, che posso sperar di ris-
contrare anco qualche gusto: che apunto quei giorni passati
io haueua haunta occasione nell'asenza d'un de' nostri Ministi

di predicar alcune volte in fiamingo. L'ua a Starr-Samber
il S. Burlan: con Courtens et due altri comparsero Mercoledì
passato, et fusono condannati il S. Burlamacci a £. 500. sterl.
il Courtens et un altro de non sa de quibus a £. 2000. sterl.
con andar in prigione (come e' l'uso per quelli de vengono in
quel luogo) et dar malleuadore. Dal Burlamacci si conten-
torro di pigliar la sola parola sua, e l'esentorro di prigione.
Et dopo pranzo i Signori lo chiamorno davanti loro, e ciascuna
di loro si stese a lodarlo e confortarlo, con dir de non haver
fatto altro di quel che ciascuna di loro haverbe fatto in tal caso.
Perche dunque mi condannate? Vi facciamo piu gran gratie
de non e' mai stata fatta a nessuno in questo luogo.

(O jus iniustum!) Finalmente quanto alla somma
imposta dicuano de la pagarebbe quando loro la domanda-
sero. Ma de s' intende ad cal. gratias. Sopra tutti
l'Arcivescovo di Santorburj esalto i suoi meriti verso il
publico, et che mai non ne haveria domandata ricompensa.
Arrabbiava il Procurator del Re. Somma la palma quanto
piu e' pressata tanto si leva piu alta. Questa lite li e'
stata mossa da qualche inuidi senza dubbio, per macchiar la
sua reputatione. Ma Dio e' giusto: ella non fiorira mai
tanto come fioriva hora. Fu dal Re con M. Caron, ricen-
to cortesiss. e con promesse piu de mai humanamente
potena aspettar un soggetto dal suo Principe.

Sentiamo qui con gran gusto che Dio comd per miracolo
ha prouisto a tutte le chiese di de la, sicche la piaga
al maxco nelle citta non aparisca piu: il che se pena
haueri potuto creder in una cosi gran quantita di
scaduti, 40 in sola Suidboll. Quanti poi in Nortboll.
Quanti poi in tutto Utrecht? Due pigliar tanti instrumen-
ti nelle due ^{scuole} Academie di Leyden e Francker, ciascuna
potendo haver forse cinque al sommo, prestati per servire!

che fa dieci a ottanta a cento? Se non vedessi de qui in
Inghilterra ce ne resta quattro o cinque del vostro ordine
scolari gia come presti al Ministerio. —

Di Boemia etc. Deo in servab. etc.
Il S.^r Burlam.^o mi bacia caramente le mani: cosi fa il
mio Padre: cosi fa il S.^r Arcivescovo nostro. Io non voglio
esser l'ultimo. Saluto humil.^{te} il S.^r suo Padre, la S.^{ra} Madre
il S.^r Maurizio mio caro, e le Niofe. Dio mi benedica
Gentilissimo mio Signor, e preservi lungamente a sua
gloria. Tali Politici vorrei io governassero la nostra
Patria. Amen. In fretta Lond. adi 17. Ott.
1619.

Vostro aff.^{mo} serv.
Cesare Calandrini

Cesare Calandrini

Faint handwritten text, possibly a signature or stamp, mostly illegible due to fading and bleed-through.

[Faint, mostly illegible handwriting, likely bleed-through from the reverse side of the page.]

Al molto mag.^{co} S.^{mo} Off.^{mo}
M.^o S.^o Costanzo Huyghens.

Hagba.

